

Il canale rinasce tra pennellate di luce

La nuova illuminazione scenografica nel tratto tra via Oberdan e Malcontenti. E un video racconta gli antichi mestieri legati all'acqua

di **Francesco Moroni**

La Bologna sommersa dove si intrecciano storia, cultura, arte e magia, ora risplende di una luce mai vista. Il Canale di Reno, che si nasconde dietro le quinte di via Oberdan e Malcontenti, vanta una nuova serie di luci che, sfruttando il potere riflettente dell'acqua, crea un effetto suggestivo capace di catturare già i visitatori.

La celebre 'finestrella di via Piella', meta ultra gettonata per i turisti che non la conoscono e coccolata dai bolognesi che continuano a stupirsi di fronte alla sua bellezza, diventa così ancora più un gioiello incastonato nel cuore del centro storico: grazie al lavoro del consorzio



Canali di Bologna, da ieri sera diversi riflettori accendono il corso d'acqua creando un gioco di ombre che ne mettono ancora più in risalto il potere attrattivo.

Ma non solo, perché l'intervento del consorzio - fortemente voluto e sostenuto dal Comune - regala ancora più emozione a chi si ferma mentre passeggia tra i dedali sotto le Torri: *La luce come racconto*. Un video si staglia infatti sulla parete di un edificio davanti alla finestrella tappezzata di lucchetti e frasi d'amore, per raccontare una Bo-

La nuova illuminazione del canale tra via Malcontenti e Oberdan curata da Giordana Arcesilai

logna che non c'è più, ma mai dimenticata. Parole e illustrazioni, segreti, immagini evocative riportano alla luce gli antichi mestieri legati alle acque del Canale di Reno e delle Moline, traendo ispirazione dalle incisioni di Annibale Carracci e Giuseppe Maria Mitelli, che risalgono tra il 1500 e il 1600: dall'acquaiolo alle lavandaie, fino ai bolognesi impegnati a lavorare nei mulini. Una narrazione che racchiude in sé tradizione, teatro e autenticità come ormai se ne vedono di rado. «L'obiettivo è rendere più bella, sotto il profilo artistico, la nostra città - sottolinea

Matteo Lepore, assessore alla Cultura -, ma anche divulgare la nostra storia a chi viene a visitarci, e non la conosce, e a chi abita qui da sempre, e ha bisogno di ricordarla. Un grande lavoro di sinergie tra consorzio e Comune, che mette ancora di più al centro questo angolo di città: siamo sicuri i visitatori frequenteranno ancora di più una volta passata la pandemia».

Il progetto d'illuminazione artificiale, specifico per il sito, è stato curato dall'architetto **Giordana**

na Arcesilai e realizzato con Elettro-Z: un intervento non invasivo che rispetta il luogo nella sua naturalezza, quasi pittorica e a bassa intensità luminosa in grado di distribuire «rapide pennellate di luce» in direzione della corrente, creando riflessi e movimenti sulle facciate prospicienti. Il tutto, finanziato dai bolognesi e dai turisti stessi, che visitando il canale hanno lasciato una donazione per dar vita al progetto attraverso varie iniziative. «Volevamo realizzare l'illuminazione da tempo - spiega **Carlo De Angelis**, presidente del Canale di Reno -, non da ultimo il finanziamento. Ma ora la magia è possibile: un dono che la città ha fatto a se stessa, in piena sintonia con il proprio spirito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LUOGO

Diversi riflettori accendono il corso d'acqua creando riflessi e movimenti

L'ASSESSORE

Matteo Lepore:
«L'obiettivo? Rendere la città più bella sotto il profilo artistico»

Il Resto del Carlino_Bologna_18/12/2020

Il luogo

Le luci del Reno illuminano il canale e la storia della città

La Repubblica_Bologna_18/12/2020

di **Sabrina Camonchia**

Scampati alla tombatura per motivi sanitari e di viabilità urbana, i tratti che ancora si vedono del Canale di Reno sono da oggi illuminati nell'area compresa dagli affacci tra via Malcontenti e via Oberdan. Sono quattro ponti che hanno al centro via Piella con la fotografatissima finestrella che si è conquistata il titolo di Piccola Venezia. Rimasto a lungo al buio nelle ore notturne, il Canale di Reno potrà essere vissuto anche la sera, attraverso un progetto di illuminazione artificiale *site specific* voluto dal consorzio Canali di Bologna e curato dall'architetto Giordana Arcesilai, col patrocinio del Comune. «È un progetto delicato, con luce molto soffusa e a bassa intensità nel rispetto del luogo - spiega la lighting designer -. Abbiamo sfruttato il potere riflettente delle acque attraverso piccoli spot che richiamano la luce lunare riverberandosi sulle pareti attorno e nella corrente delle acque. Per i sottoarchi dei ponti, invece, abbiamo scelto luci calde per raddoppiarne l'effetto».

Non solo luci, però. I cittadini e i turisti, affacciandosi dal cancello di via Oberdan, potranno guardare il video di quattro minuti che andrà in loop dal calar delle luci fino all'alba, dal titolo "Il Canale di Reno e delle Moline. Antichi mestieri". Ispirato alle incisioni di Annibale Carracci e

Giuseppe Maria Mitelli, sul muro di fronte compaiono sagome luminose di lavandaie, nettapozzi, acquarelli. Lavori scomparsi che rimandano agli usi e ai costumi dei secoli passati, quando in questa zona della città si concentravano numerosi opifici. Di quelle strutture ora è rimasta quella in via della Grada, da poco riaperta con una bella mostra fotografica sui canali nascosti nel Novecento, ma subito chiusa per l'emergenza Covid.

Completamente finanziato dal Consorzio, anche attraverso i contributi volontari dei visitatori durante le diverse iniziative che dal 2015 costellano l'attività dell'ente, il progetto di valorizzazione notturna del Canale di Reno è stato inaugurato ieri sera, dopo due mesi di lavori, con un evento dal titolo "Il canale illuminato, la luce come racconto". Oltre al presidente del Consorzio Carlo De Angelis, sono intervenuti il vice sindaco Valentina Orioli e Matteo Lepore: «Lo spettacolo del Canale di Reno che attraversa il cuore della città, nell'unico punto in cui emerge, è visibile solo di giorno - dice l'assessore alla Cultura -. Da oggi sarà visibile anche di notte, ringrazio i Canali di Bologna per la valorizzazione. L'idea nasce da un approfondimento storico ed è proprio questo che mi piace, perché è quello che i visitatori ci chiedono sempre più di conoscere: la storia della nostra città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA